

Oleggio, 11/7/2010

XV Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Deuteronomio 30, 10-14

Salmo 19

Colossesi 1, 15-20

Vangelo: Luca 10, 25-37

Vai e anche tu fai lo stesso



Abbiamo cantato: *Svegliati mio cuore, voglio svegliare l'aurora*. Mi è venuto in mente che in Oriente l'uomo spirituale è l'uomo che si è svegliato dal suo torpore. Anche san Paolo (**Romani 13, 11-14**) ci invita a svegliarci da questo sonno, per lasciarci illuminare da Cristo.

Chiediamo al Signore che ci aiuti a svegliare il nostro cuore, perché la luce del suo messaggio ci inondi.

Il brano evangelico di oggi è una perla unica, che si trova solo nel Vangelo di Luca: è la **Parabola del Samaritano**, che ci porta, nel conflitto tra la legge e la vita, a scegliere la vita. Deponiamo tutte le nostre false credenze e accogliamo il messaggio di Gesù.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Quando Gesù gioisce?

Il Vangelo di domenica scorsa terminava con Gesù che danza ed esulta di gioia, perché i settantadue avevano predicato bene. Gesù, infatti dice: *Io vedevo Satana cadere dal cielo come la folgore*. È una delle poche volte che Gesù gioisce, danza, esulta. Fa questo, quando noi riportiamo fedelmente il suo messaggio. Lode a Dio per tutte le volte che ci riusciamo: così facciamo gioire e danzare il Signore.

L'Accusatore



Satana, che cade dal cielo, dalla dimensione dello Spirito, è l'Accusatore, colui che va ad accusare chi ha fatto il male.

Nella predicazione degli apostoli non c'è più la meritocrazia, perché Dio ci ama incondizionatamente, così che il Satana non ha più ragione di esistere e viene precipitato sulla Terra. Il Satana ha sempre la capacità di autogenerarsi. Si presenta di nuovo a Gesù, per tentarlo. Nel Vangelo di Luca si dice che il diavolo, dopo le tentazioni nel deserto, se ne è andato per tornare in un altro momento. Questo è il momento buono: assume le sembianze di un dottore della legge, di un teologo.

Domanda trabocchetto

Questo dottore della legge va da Gesù, non per capire qualche cosa, ma per tentarlo: gli fa una domanda trabocchetto: *Quale è il primo dei Comandamenti?* Gesù risponde quale è il primo dei Comandamenti per gli Ebrei: *Ama Dio più di ogni cosa, più della tua vita, con tutto il cuore, con*



tutta l'anima, con tutta la mente e il prossimo tuo come te stesso. Dio è al primo posto e l'uomo è al secondo posto. Lo abbiamo letto anche nella prima lettura.

Il dramma è che anche noi crediamo che questo sia il più grande Comandamento. Vi ricordo che il primo Comandamento per i Cristiani non è amare Dio, ma **amare come Dio**: questo è il Comandamento di Gesù.

L'insegnamento di Gesù

Gesù sta parlando a questo dottore della legge ebreo, che parte da una domanda: *Maestro, che cosa devo fare per andare in Paradiso?* Gesù gli risponde: *Che cosa sta scritto nella legge? Che cosa vi leggi?*

Se noi vogliamo andare in Paradiso, basta osservare i Dieci Comandamenti. Gesù non è venuto a dirci come andare in Paradiso, ma è venuto a dirci come fare diventare Paradiso la Terra, come fare diventare Paradiso il luogo nel quale viviamo: questo è il messaggio di Gesù.

Nella sua predicazione, Gesù non parla mai dell'aldilà, della vita eterna, ma si interessa della vita presente. Quando Gesù risponde al dottore della legge: *Fai questo e vivrai* vuol dire: *Quale è la tua vita? Quale vita stai facendo?*

Questo è importante anche per noi. Che vita stiamo vivendo? La nostra vita ha quelle dinamiche che ci portano alla vita eterna oppure tendiamo a vivacchiare? Questa è una domanda alla quale ciascuno deve rispondere per conto suo.

Quali persone dobbiamo amare

Il diavolo, per arrivare a qualche cosa di concreto, chiede quali persone deve amare. Gli Ebrei avevano una casistica delle persone da amare, una più restrittiva e una più ampia.

Gesù cambia completamente prospettiva: il prossimo siamo noi, quando ci avviciniamo a una persona, che ha bisogno. Il prossimo è colui che abbiamo accanto, al quale dovremmo fare del bene. Noi diventiamo prossimo dell'altro.

Da Gerusalemme a Gerico

Oasi di Gerico



Gesù racconta questa parabola, che solo Luca ha il coraggio di esporre, perché è una parabola, che scalza tutti i canoni dell'ortodossia ebraica.

Un uomo scende da Gerusalemme a Gerico. Gerico era la città sacerdotale, dove abitavano i preti. A quel tempo, in Israele c'erano 18.000 preti. Una volta all'anno andavano a Gerusalemme per una settimana di Esercizi spirituali, per

santificarsi.

Noi dobbiamo leggere il Vangelo in profondità, perché non è un raccontino. Gerusalemme si può dire in due modi: Gerosolima o Jerusalem, così come Roma o Santa Sede. Quando diciamo "Roma" pensiamo al Colosseo, a Piazza Navona...; quando sentiamo "Santa Sede" pensiamo al Papa e al Vaticano.

Questo uomo stava scendendo da Jerusalem, Gerusalemme, intesa come “Santa Sede”. Sta uscendo dal Sacro e si imbatte nei briganti. Questo è un avviso per i Cristiani dell’epoca e per i Cristiani di tutti i tempi.

Quando siamo in una Parrocchia, in un Oratorio, in una Comunità... e vediamo che alcune situazioni non vanno bene, non stiamo a cercare altri posti; il Signore ci ha messo lì, perché tutto diventi bello proprio lì, dove siamo. Il luogo perfetto non esiste, ma esistiamo noi, che possiamo renderlo perfettibile. Il Signore ci chiama dove ci ha messo, per rendere bella ogni situazione. Questo vale non solo per la Chiesa, ma per tutte le situazioni, che viviamo, se siamo chiamati a vivere quella vocazione.



L'uomo o la legge

Questo uomo incappa nei briganti, che *lo spogliarono, lo percossero e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto, sanguinante.*

Passa un **prete**, che crede veramente. Nella Bibbia c'è scritto che un prete non deve toccare il sangue, non deve toccare un morto. Se questo uomo fosse morto tra le braccia del prete, avrebbe annullato tutti gli effetti della Settimana di spiritualità. Questo prete deve scegliere: aiutare questo uomo o rispettare la legge di Dio. Questo prete è uno crede, sa che il primo Comandamento è quello di amare Dio, quindi sceglie di amare Dio.

Per gli Ebrei, per la religione, il credente è colui che rispetta la legge di Dio. Questo prete non si pentirà mai di aver abbandonato l'uomo moribondo, perché la legge diceva questo. Se ne va, quindi, con la coscienza a posto.



Passa un **levita**, appartenente a coloro che si occupavano di aiutare i preti nelle celebrazioni. Il levita crede in quello che Dio ha detto, quindi, prima viene la legge di Dio. Anche lui prosegue il suo cammino.

Passa un **Samaritano**, che è un delinquente. Non si poteva neppure pronunciare questo termine, perché, se detto e denunciati, si veniva puniti con 39 frustate. Anche il dottore della legge, quando Gesù gli chiede chi dei tre gli sembrava il prossimo per il malcapitato, risponde: *Chi ha avuto compassione di lui*, evitando di dire “il Samaritano”.

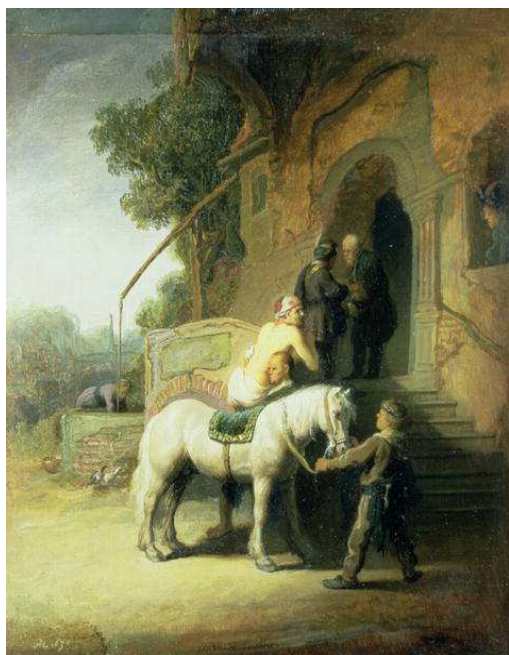
La compassione: sentimento di Dio

Se il prete e il levita hanno abbandonato l'uomo mezzo morto, si pensa che anche il Samaritano avrebbe avuto lo stesso atteggiamento. Invece *passandogli accanto, lo vide e ne ebbe compassione*.

Avere compassione è un sentimento esclusivo di Dio. Questo delinquente ha gli stessi sentimenti di Dio, eppure è uno scomunicato, è un maledetto dalla sinagoga, è fuori dalla grazia di Dio.

Quello che vuole dire l'Evangelista è che più siamo lontani dal Sacro, più siamo vicini alla vita reale. Per Gesù, per il Vangelo, il credente non è colui che rispetta la legge di Dio, ma è colui che nella vita mette un Amore simile a quello di Dio.

Più volte dobbiamo chiederci, soprattutto nelle situazioni di conflitto: - Gesù che cosa avrebbe fatto al mio posto?



Il Samaritano lascia le ferite dell'uomo, lo mette sulla sua cavalcatura, mettendo a rischio la propria vita, per salvare il ferito.

Dicono che in questa strada da Gerusalemme a Gerico il non avere la cavalcatura, con il caldo che c'è, rappresenta un serio rischio.

Il Samaritano porta l'uomo alla locanda, “**pandocheion**”, che significa “**tutti accoglie**”. È l'immagine della Chiesa, che accoglie tutti. Oggi, la Chiesa non è così, fa ancora discriminazioni, pertanto preghiamo perché la Chiesa sia quello che deve essere: “**tutti accoglie**”.

È difficile accogliere l'altro, diverso da noi, ma il Signore, prima o poi, ci darà la grazia di farlo.

Il Samaritano, dopo aver portato l'uomo alla locanda, *estrasse due denari e li diede all'albergatore, perché avesse cura di lui*; proseguì il viaggio con l'impegno di rifondere, al suo ritorno, quello che l'albergatore avesse speso in più.

Paolo VI diceva che la Chiesa è la **Clinica dello Spirito**, dove noi ci rechiamo per guarire le ferite dell'anima e, successivamente, passare alla guarigione del corpo. La Chiesa dovrebbe essere questa locanda.

Vai e anche tu fai lo stesso

Gesù conclude con la domanda sul prossimo e l'esortazione: ***Vai e anche tu fai lo stesso.***

Questo è un Comandamento. A noi piace ancora riferirci ai Dieci Comandamenti. Se crediamo al Vangelo, *Vai e anche tu fai lo stesso* è una Parola che ci responsabilizza. Anche noi dobbiamo fare lo stesso. Io benedico il Signore per il Movimento Carismatico, che fa questo. Il Rinnovamento Carismatico, la Fraternità "***Nostra Signora del Sacro Cuore***" incontra le persone ferite lungo il cammino della loro vita e le invita alla Locanda, pandocheion, dove c'è Gesù, l'Albergatore, che può guarire. Ringrazio il Signore per questo Movimento, che ha suscitato nella Chiesa.



Al di là del Movimento, noi dovremmo fare questo, quando incontriamo una persona ferita dalla vita; dovremmo fare, come ci dice Gesù: *Vai e anche tu fai lo stesso, prendila nel tuo cuore, dalle il tuo tempo.*

Il Samaritano aveva anche lui un lavoro da svolgere, ma si lascia interrompere da questo incontro per portare questo uomo al Signore.

Gli occhiali dell'Amore

Questa Parabola si legge in estate, quando tanti di noi non ci sono. È una perla preziosa, che dobbiamo far scendere nel nostro cuore e fare quello che ci suggerisce.



Per questo, abbiamo bisogno della grazia di Dio e soprattutto di metterci al servizio degli altri. Gesù chiede al dottore della legge: *Che cosa capisci della Bibbia?* Non ha capito niente. Per capire la Bibbia, bisogna mettere gli occhiali dell'Amore. Possiamo leggere, rileggere, studiare, meditare la Parola di Dio, ma rimane sempre qualche cosa di staccato, se non ci atteniamo a queste Parole di Gesù: ***Chi è dalla Verità, ascolta la mia Parola.*** **Giovanni 18, 37.**

Quando nei primi tempi leggevo questa espressione, mi sembrava errata, perché, secondo me, doveva essere: *Chi ascolta la Parola è nella Verità.*

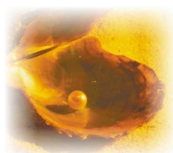
In effetti, però, chi ha scelto la Verità, cioè quando fa della sua vita un dono per gli altri, cresce e fa della sua vita una realizzazione. Nello svolgere il servizio, noi cresciamo in questo dono per gli altri, quindi la Parola di Dio diventa fruibile e, in questa comprensione, saremo capaci di metterla in pratica.

Il dottore della legge non riesce a convertirsi. Lo vediamo nei capitoli successivi, al **capitolo 14**, quando ci sarà di nuovo un conflitto fra la legge e la vita, relativamente alla guarigione dell'idropico in giorno di sabato. Gesù dice: *È lecito o no curare di sabato*. Sa che la legge lo vieta, ma i dottori della legge *tacquero*, vengono ammutoliti.

Sant'Antonio da Padova diceva che predicare ai preti, ai vescovi o a chi detiene un potere religioso è inutile.

Pietro il Folle, siciliano, diceva: ***Di rosso va vestita l'ignoranza.***

Per entrare nella conoscenza del Signore, ci vuole umiltà; invece di perdere tempo, cercando di convertire chi detiene il potere, dirigiamoci dove veramente c'è bisogno.



Il Samaritano ebbe compassione.

- Vai e anche tu fai lo stesso.-

Signore, ci mettiamo davanti a te. Tu ci inviti: *Vai e anche tu fai lo stesso*. Prima di andare, abbiamo bisogno di forza, di andare, come te, di sentirci mandati.



Signore, forse siamo noi questo malcapitato sulla strada da Gerusalemme a Gerico. Signore, anche noi sentiamo delle ferite, che ci lasciano mezzi morti. Riusciamo a vivere la nostra vita fisica, ma qualche cosa dentro di noi si è spento. Le nostre ferite vanno in suppurazione, stiamo male. Se stiamo male, non possiamo aiutare gli altri. Per andare incontro agli altri, abbiamo bisogno di stare bene, soprattutto interiormente.

Il Samaritano, come primo soccorso, ha versato sulle ferite del malcapitato olio e vino.

Signore, nel Prefazio abbiamo pregato che ***Tu versi l'olio della consolazione e il vino della speranza.*** Mi piace pensare a questi due elementi, olio e vino, che riportano all'Eucaristia e alla Unzione degli Infermi: due Sacramenti che usano questi liquidi.

Gesù, versa anche sulle nostre ferite l'olio della guarigione, l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Gesù, vogliamo invocare il tuo Sangue su di noi, sulle nostre ferite interiori, profonde.

Ieri sera, ci ricordavi le ferite che affondano nella nostra vita fin dal grembo materno, quelle ferite che forse non riusciamo a ricordare, perché nel grembo materno non c'è memoria razionale, ma solo cellulare.

Sangue di Gesù, guarisci queste ferite profonde.

Gesù, ogni cosa che dici a noi di fare, prima la fai tu. Questa mattina abbi misericordia e compassione di noi e portaci alla guarigione.



Matteo 2, 18: *Una voce si è sentita nella regione di Rama, pianti e lunghi lamenti. Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata perché essi non ci sono più.*

Grazie, Signore, perché continui ancora il discorso di ieri sera: ci dicevi che fuggiamo dall'Amore. Qui ci dici che fuggiamo dalla consolazione.

Sembra quasi che ci piaccia restare in questa condizione di disagio e sofferenza interiore. Gesù, accogliamo la tua benedizione: sia forza, per iniziare il nostro esodo, per uscire dalle nostre ferite, dalle nostre sofferenze, per andare incontro alla grazia, alla consolazione, per diventare anche noi consolatori.

Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.